

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

Eucaristia Il più grande dei doni

Non parleremo mai abbastanza del grande dono che Gesù ci ha fatto lasciandoci se stesso sotto i segni del Pane e del Vino; non ne parleremo mai abbastanza anche perché si tratta di un grande Mistero, e il Mistero lo "coglie" solo il cuore, le parole rischiano di essere sempre improprie...

Vogliamo però proporre questa riflessione sull'Eucaristia perché questo periodo, insieme a tante altre feste importantissime, ci porta anche quella del "Corpus Domini" e perché il Santo Padre proprio il 17 aprile u.s., Giovedì Santo, ci ha consegnato la sua ultima Enciclica

sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa: "Ecclesia De Eucharistia"

Gesù lo sapeva molto bene: il cuore dell'uomo soffre terribilmente a causa della solitudine. E sapeva anche molto bene che questa solitudine non può essere riempita da nulla: solo la certezza di un amore più grande di tutti, di un amore che rende presente Dio, può aiutare l'uomo a dire continuamente il suo "sì" alla vita di ogni giorno. Perché fosse vinta la tentazione di ricorrere a dei palliativi davanti al grande problema della esistenza, e perché nessuno potesse sentire Dio lontano, Gesù ha lasciato se stesso tra noi; è rimasto tra le nostre case, lungo le nostre strade, per dare senso pieno al nostro cammino, alla nostra fatica, alla nostra sofferenza ed alla nostra speranza.

Che grande dono il poter guardare le cose con fede! Riconoscere Gesù presente in un pezzo di pane e credere che Lui è lì per te, perché vuole incontrarti, nutrirti, sostenerti..., è la più grande fonte di pace che possiamo trovare. Che bello poter credere al miracolo che si compie ogni giorno, sull'altare, attraverso le mani (pur sempre



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.



La Festa di...

Nel 1480, il re Luigi XI fu colto da una grave malattia. Dopo lunghe cure, si aggrappò disperatamente a tutti i rimedi per sbarrare il passo all'odiata morte, ma ciò non bastava, non restava allora che affidarsi alla fama, di taumaturgo, di frate Francesco. Allora mise subito in moto la macchina della diplomazia per avere il frate alla sua corte ma ciò fu vano giacché il frate non ritenne di aderire alla richiesta e cortesemente rifiutò. Dopo innumerevoli tentativi di persuasione non restava che affidarsi al Papa e così Sisto IV ingiunse a Francesco di recarsi "per obbedienza" in Francia, pena la censura se avesse frapposto indugi. Venne il giorno della partenza, Francesco sapeva che non sarebbe ritornato più in quel luogo dove era nato, vissuto e incominciato il suo apostolato. Si congedò da tutti con serenità, raccomandandoli d'esseri forti nella fede e soprattutto nella carità e appoggiato al suo bastone che sorreggeva il peso dei suoi sessantasei anni, con il libro delle sue devozioni, e tre compagni eremiti partirono nel febbraio del 1483. Non privo d'avvenimenti fu quel viaggio. Difatti, siccome la sua fama era tanta, parecchi accorrevano a lui per un conforto spirituale e fisico. Passò alla corte di Napoli, a

S. Francesco Da Paola Parte II

Roma incontro il Papa Sisto IV, il quale fece a Francesco la proposta di ordinarlo sacerdote; ma il Santo, gettandosi in ginocchio, si dichiarò indegno di tale consacrazione. Imbarcatosi ad Ostia, fece rotta per la Francia.

Arrivato in Francia, dopo aver fatto per il cammino miracoli e prodigi, arrivò alla presenza di re Luigi XI, il frate fu accolto con onorificenza da tutto il popolo ma con molta gioia dal re, il quale metteva tutte le sue speranze di guarigione nelle sue mani. Francesco conosceva il cuore del re, sapeva che era un tiranno e un dispotico, il più temuto per crudeltà, allora cominciò la sua opera non per curare il corpo ma sua anima.

Il re non guarì dalla sua malattia corporale, ma si convertì e aprì il cuore a Dio, e rappacificato con Dio e avendo avuto dal suo inseparabile Eremita l'assicurazione che sarebbe morto di sabato, come lui desiderava, per chiudere la sua vita nella protezione della Vergine, Luigi XI si spense serenamente il 30 Agosto del 1483.

Morto il re, Francesco rimane alla corte di Francia, dove a modo di operare per l'espansione della sua Congre-

gazione, difatti molti furono anche in terra di Francia i seguaci.

Compie anche in Francia innumerevoli prodigi tanto che la sua fama si sparse in tutta Europa.

Altri conventi sorsero per la munificenza di nobili; altri ne sarebbero sorti,

vivente il fondatore, non solo in Francia ma nella Spagna, in Italia e in Germania.

La fibra del suo robusto corpo, pur provato dai rigori delle penitenze, aveva resistito fino al compiersi del novantunesimo anno d'età.

Muore, dopo una lunga agonia durata tre mesi nei quali si preparò in piena lucidità di mente e serenità di cuore, il venerdì Santo giorno 2 Aprile 1507. Fu sepolto in Francia in una cappella a Montils; 55 anni dopo gli Ugonotti invadendo la città di Tours, bruciarono la cappella con il corpo del Santo.

Fu elevato a Servo di Dio da Giulio II il 13 Maggio 1512; il successore Leone X, il 7 Luglio 1513 decretò a Francesco gli onori di Beato fissando la festa liturgica il 2 Aprile giorno della sua morte, il 1 Maggio 1519, lo stesso Leone X lo canonizza Santo. Il 27 Marzo del 1943, Papa Pio XII, proclama il Santo di Paola Patrono della gente di mare Italiana. Infine Giovanni XXIII aderendo alle richieste dell'Episcopato e del popolo Calabrese, il 2 Giugno 1962 estendeva il Patronato del Santo su tutta la regione Calabria.

inadeguate al gesto che compiono) di un sacerdote...

Quante volte cerchiamo i miracoli che ci manifestino la potenza di Dio. Quante volte finiamo anche per sfidare il Signore, invocandolo perché venga a risolvere i nostri problemi, con un tocco... magico! Il problema, lo comprendiamo davanti all'Eucaristia, non è il vedere

dei miracoli, è la nostra povera fede! Perché se crediamo veramente all'Onnipotenza di Dio, la sapremo riconoscere all'opera

nel segno del Pane di Vita eterna!

Il problema è che noi non accettiamo che Dio si manifesti in un segno così povero! Noi crediamo che il Signore si debba manifestare con potenza... Ma la via di Dio rimane sempre quella della piccolezza, del nascondimento, del silenzio. Ecco perché Gesù ci ha preparati ad accogliere il mistero di questa sua presenza tra noi chiedendoci di coltivare un "cuore da bambini"...

Abbiamo tutti osservato il volto di tanti bimbi che si accostavano a Gesù per la prima volta: nei loro occhi tanto stupore. Non ci capivano nulla..., per questo sapevano adorare ed accogliere. Noi siamo troppo seri, troppo razionali, troppo complicati per accorgerci che Gesù è lì, presente vivo e vero, come nei giorni in cui camminava per le strade della Palestina e portava salvezza a tutti coloro che lo incontravano e lo riconoscevano. Bisogna chiedere al Signore il dono, davanti alla sua mensa, di un cuore da bambino; un cuore che sappia ritrovare lo stupore e la gioia di sentirlo presente, interessato alla nostra storia, partecipe della nostra fatica, fonte della nostra speranza. Chiediamo che ci sia fat-



to il dono di sentire tutto il peso della sconvolgente realtà che l'Eucaristia rappresenta: Dio si fa a pezzi per nutrire l'uomo viandante; io posso prendere Dio dentro di me vivere con Lui, scegliere con Lui, amare con Lui...

È sempre e solo questione d'amore! Solo chi non si accontenta

delle risposte immediate della ragione e non si fida fino in fondo dei propri occhi, riesce ad andare oltre... Il giorno in cui ci sarà

fatto dono di inginocchiarci e di adorare, si apriranno davanti a noi orizzonti inimmaginabili... Cosa vuoi che importi più il fatto che io sia simpatico o antipatico, più o meno intelligente, più o meno giovane, più o meno fortunato! L'unica mia ricchezza è la certezza che Dio è con me e con Lui sfido il mondo intero!

Incominciamo a prender sul serio l'Eucaristia come "Pane quotidiano": sappiamo, per esperienza, che nulla è possibile all'uomo che non poggia tutto se stesso nel Signore. Gesù diceva: "Senza di me non potete fare nulla". L'Eucaristia, celebrata, ricevuta, adorata e vissuta, è il segno di questa comunione che ci rende forti, coraggiosi, liberi, puri, pronti a dare la vita. Con L'Eucaristia si colora la vita, anche quando è dura, anche quando è lotta e sofferenza. Mai più allora, passare davanti ad una Chiesa, senza entrare per salutare Gesù vivo e presente e per affidare a Lui tutto il nostro cammino. Mai più una S. Messa senza ricevere il Pane della Vita. Mai più superficialità ed atteggiamenti scontati davanti al più grande Mistero d'Amore.

Grazie Madre Santa

(Sabrina Ritondale)

Grazie, Madre Santa,
dacci la tua santa
benedizione;

benedici noi tuoi figli
e le nostre famiglie.

Degnati di offrire a DIO
quanto noi abbiamo da
fare e patire

in unione ai tuoi meriti
e a quelli del Signore
GESU'.

Ti offriamo tutti noi stessi
e tutte le cose nostre
al tuo servizio,
ponendoci tutti sotto
il tuo manto.

Imprimici, Madre Santa,
purezza di mente
e di corpo

e fa che noi tuoi figli
non facciamo cosa che
dispiaccia a DIO.

Te lo chiediamo
per la tua Immacolata
Concezione
e per la tua Santa
verginità.

Amen.

Computer e dintorni

Il computer è ormai entrato a far parte integrante della nostra vita quotidiana, ma quanti di noi, pur possedendolo o usandolo con regolarità, possono affermare di conoscerlo veramente? Inizia da questo numero una nuova rubrica, dedicata ai più curiosi, con poca voglia di studiare e soprattutto allergici ai paroloni, l'argomento indovinate un po'? Proprio il computer, questo illustre sconosciuto.

Il computer: se non lo conosci lo eviti

Il computer è, sostanzialmente, un intricato insieme di componenti elettronici su cui girano dei programmi. Potente e fedele amico il computer, di per sé, non fa assolutamente niente. La domanda sorge spontanea, "A che serve allora, questo complicato e costoso aggeggio?" La risposta sorge anch'essa spontanea "Installatevi i programmi, ed il computer diventa un valido alleato per moltissime attività, da quelle lavorative a quelle domestiche, da quelle produttive a quelle ricreative".

I programmi nel loro complesso prendono il nome di software.

Il computer serve sostanzialmente, a elaborare dati. Ma che significa? Quando vi occorre eseguire un calcolo complicato, estraete dal taschino la calcolatrice e inserite alcuni numeri e operazioni, quindi premete un tasto e il gioco è fatto: il risultato appare sullo schermo della calcolatrice.

Un computer è concettualmente la stessa cosa: utilizzando la tastiera, il mouse o quant'altro, gli passate dei dati, che esso elabora e quindi visualizza sullo schermo.

Un computer è dunque una sorta di tritacarne elettronico: voi inserite i dati (la carne), esso li elabora e ve li restituisce elaborati (la carne macinata).

E' molto importante comprendere questo meccanismo. Anche quando state scrivendo una lettera con il computer, il procedimento è sempre lo stesso: voi premete un tasto della tastiera, inviando in questo modo un segnale al computer, che lo elabora e vi risponde mostrando sullo schermo la lettera che avete premuto.

Provate ora a osservare il vostro

computer. E' sempre il solito, no? Ci sono un sacco di fili collegati al retro e, attaccati ai fili, ci sono i vostri strumenti quotidiani di lavoro: monitor, mouse, tastiera, stampante, casse acustiche, una videocamera e altro. Queste apparecchiature prendono il nome di periferiche. Le periferiche sono di due tipi: quelle di ingresso, che servono a inserire i dati all'interno del computer, e quelle di uscita, che servono al computer per farvi vedere i risultati delle sue elaborazioni. Nel mezzo, c'è la potenza della vostra macchina.

Il computer comunica con le periferiche ad esso collegate tramite le cosiddette "porte".

La porta seriale a cui si possono collegare tutti i dispositivi seriali è costituita sostanzialmente, dal mouse e dal modem. Alla porta parallela si collegano i dispositivi paralleli, come stampanti, alcuni scanner e alcuni tipi di memoria di massa particolari (le unità Zip).

La porta USB è un'evoluzione (e che evoluzione!) della porta seriale. Il metodo di invio e ricezione dei dati è infatti seriale, ossia i bit vengono inviati uno alla volta; ma la velocità è elevatissima e, soprattutto, a una porta USB è possibile collegare in cascata un numero impressionante di periferiche.

La porta SCSI (pronunciata *scasi*) è una delle più versatili attualmente disponibili, seconda solo alla porta USB. Per le porte SCSI si trovano stampanti, scanner, memorie di massa e molte altre periferiche. Sostanzialmente, si tratta di una porta molto veloce, tanto che i più veloci dischi rigidi funzionano proprio con un'evoluzione di questa porta,

ossia la UltraWide SCSI 2, che consente velocità di trasferimento impressionanti.

Dopo aver esaminato le periferiche, passiamo allo scatolone metallico cui esse sono collegate e che contiene tutto l'armamentario che serve per l'elaborazione (e la memorizzazione) dei dati. Esso prende il nome di *unità centrale* o, con termine inglese più diffuso, *case* (si pronuncia *cheis*). I case esistono in vari formati. Quello utilizzato più di frequente, almeno un tempo, è il case in formato *desktop*, parola inglese che significa *scrivania*. E' così detto perché viene appoggiato direttamente sulla scrivania; in generale, sopra di esso viene posizionato il monitor.

Altri formati comuni sono il *tower*, il *minitower* e il *miditower*. Tutti e tre sono posti in posizione verticale; gli ultimi due sono una derivazione dei primo. Il case di tipo tower (letteralmente: torre) è uno scatolone dell'altezza di circa 70 cm, che può essere più o meno comodamente sistemato sotto la scrivania (l'altezza di una scrivania è

Continua a pag. 7



Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria Gilda Vitale
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo

Visita a Sant'Umile da Bisignano e al Beato Angelo da Acri.

Il turismo che non ti aspetti
(Mariella Magurno)

Nell'arco dell'anno associativo c'è stato difficile programmare un ritiro spirituale, per l'impossibilità di trovare una giornata dove tutti fossero liberi da impegni personali.

L'idea risolutiva l'ha suggerita Franca Mancuso. "perché non andare a far visita a Sant'Umile da Bisignano e al Beato Angelo da Acri, una di queste domeniche?" Ha proposto. L'idea è subito piaciuta ed è stata accolta con entusiasmo.

Tra l'altro si era vicini al primo anniversario della santificazione di Sant'Umile, avvenuta il 19 maggio del 2002 a Roma, così la nostra visita è coincisa con i festeggiamenti dell'evento.

Giunti a Bisignano, nel Santuario di Sant'Umile un frate della congregazione ci ha fatto da guida conducendoci nei luoghi dove il santo aveva vissuto e delucidandoci sul suo operato.

Sant'Umile visse dal 26 agosto 1582 al 26 novembre 1637. A diciotto anni sentì una voce chiara che lo chiamava a consacrarsi a Dio nella vita religiosa. Quando rivelò alla madre il suo proposito ella scoppiò in pianto e lo pregò di aver pietà della famiglia priva del padre (che era morto) e delle sorelle piccole. Dopo dieci anni poté realizzare il suo sogno. Fu vestito del saio francescano e gli fu imposto un nuovo nome che

suonò come una profezia: Umile. Il suo nome cominciò a divulgarsi come quello di un santo. La gente accorreva a lui per chiedere consigli e preghiere. La sua vita fu un modello di umiltà congiunta a mansuetudine e dolcezza. L'amore grande a Dio e al prossimo, l'anelito verso i beni eterni, il distacco dai beni terreni, l'amore a una vita sobria, penitente, umile e fervorosa, dopo trecentosessantacinque anni lo portarono agli onori dell'altare.

Abbiamo poi partecipato alla



Santa Messa, concelebrata da don Gaetano, insieme a uno dei padri del convento.

Intorno alle 13, terminata la visita a Bisignano, di cui tra l'altro abbiamo anche ammirato il bel centro storico e la casa natale di Sant'Umile, ci siamo avviati all'agriturismo, anzitempo prenotato, per il pranzo. Il luogo tranquillo, in piena campagna, lontano dai rumori, ben si addiceva all'atmosfera meditativa della mattinata. A

fine pasto, tuttavia, ci siamo abbandonati a canti accompagnati dal suono della chitarra che avevamo portato con noi.

Nel tardo pomeriggio abbiamo raggiunto la seconda meta del nostro viaggio: siamo arrivati ad Acri, città natale di Luca Antonio detto Beato Angelo. Anche qui un frate della congregazione ci ha parlato di Luca Antonio, nato ad Acri nel 1669 il 19 ottobre. All'età di 19 anni entrò in convento. Per ben tre volte uscì e rientrò dalla casa dei cappuccini, perché la vita monastica, pur tanto desiderata, gli era dura da accettare. A proposito di questo suo tentennare, disse di se, scherzosamente, il giorno della sua ordinazione: "fuja di qua fuja di là già la vurpa curse alla tagliola".

Ha predicato in tutta la Calabria ed anche oltre. Un giorno salendo le scale del convento di Belvedere, fissando il crocifisso che aveva davanti chiese al Signore cosa doveva fare. "Fai come faceva il tuo confratello frate Bernardo da Corleone" fu la risposta: cioè penitenza.

Il 10 aprile del 1700 Frate Angelo fu ordinato sacerdote. La chiesa ormai possedeva un apostolo e la Calabria un instancabile missionario.

Il 30 ott. Del 1739 lasciò la sua residenza terrena, i suoi resti riposano nella bella basilica adiacente al convento di Acri, fatta costruire da padre Giacinto da Belmonte Calabro. Fu beatificato il 18 dic. Del 1825 da papa Leone XII. Il 22 sett. Del 1853 Pio IX firmò il decreto per la causa di canonizzazione, ancora in corso. Sulla via del ritorno ci siamo ripromessi di ripetere appena possibile questa straordinaria esperienza che unisce lo svago del turismo all'arricchimento spirituale attraverso la conoscenza dei santi calabresi. Si ritempra così l'anima confrontandosi con esperienze di fede profonda, vissuta con intensità nella vita di tutti i giorni, come nel caso dei due nostri conterranei.

Prima Comunione

(Fatima Rezzuti)

Il 1° maggio è il giorno che la nostra comunità dedica alle Prime Comunioni ed anche quest'anno alcuni bambini hanno ricevuto questo sacramento che li vede per la prima volta protagonisti..

Sono giunti all'altare in fila con la mano sinistra sul cuore ed una candela nella destra. Negli occhi una luce particolare e sul viso una palese emozione. Anime candide, pure, avvolte nel vestitino bianco, sul petto

una semplice croce di legno, impazienti di ricevere per la prima volta Gesù Eucarestia. Con voce ferma e chiara hanno dichiarato di essersi preparati con impegno e di essere quindi pronti a fare la Prima Comunione. Dopo averne tanto sentito parlare dalle catechiste, Suor Ines ed Antonietta Coppola, dopo aver conosciuto Cristo attraverso l'esempio di vita d'amore che ci ha lasciato, finalmente possono partecipare attivamente alla Santa Messa grazie all'Eucarestia. E' questo un

Continua a pag. 8

MAGGIO

IL MESE DI MARIA

(Suor Ines)

Negli anni i fervidi e fecondi del dopo Concilio, non pochi teologi e liturgisti si impegnarono a far conoscere al popolo di Dio quale doveva essere il tempo opportuno nel quale onorare la Madonna. Ad esempio, il tempo di Avvento, essendo la Madre del Signore, la prima in attesa della venuta del Figlio, essendo Lei – come ricorda il Papa – “il primo Tabernacolo della storia”, colei che ha ospitato per prima la presenza reale del Figlio di Dio. I fedeli hanno inteso questo messaggio. L'Avvento è diventato più mariano ma non sono cessate le antiche tradizioni, tanto care al popolo cri-

stiano. Ma il tempo privilegiato per esprimere la devozione alla Madonna rimane il mese di maggio, il mese dei fiori, dedicato a colei che, davanti a



La Vergine stessa, apparsa a Fatima il 13 maggio del 1917,

Dio, è “ il fiore più bello” in tanti secoli sbocciato su questa terra desolata. sembra aver gradito questo mese, raccomandando ai tre pastorelli la recita del Santo Rosario; una pratica che il Papa stesso ha riproposto con insistenza come “mezzo necessario” per ottenere il dono della pace. Un mese, dunque, quello di maggio da rivalutare nel segno della tradizione, ma anche di urgente attualità, in particolare per favorire il ritorno della preghiera del Rosario nelle famiglie. Potrà essere un ritorno non facile, poiché i ritmi di vita sono cambiati. E' difficile oggi unire la famiglia in preghiera. Ancora più difficile per molti trovare alla sera un momento di pausa, di silenzio. Ma vale la pena tentare. Il Rosario, preghiera di Maria che sa accogliere e comprendere la pena dei suoi figli, è anche un cammino di fede attraverso i misteri, gli episodi salienti della vita di Cristo. Maria, nostra guida, ci aiuti a portare il perenne annuncio del Cristo Risorto per la salvezza dell'uomo.

Il mio incontro con Gesù

(Federica Prestifilippo)

Michiamo Federica e frequento la 4° elementare. Il 1° Maggio 2003 ho ricevuto il sacramento della 1° Comunione. Dopo un lungo cammino di catechesi e tanta preparazione da Suor Ines e Antonietta, finalmente è arrivato il grande giorno. La mattina ero molta emozionata, mi preparavo ad indossare il vestito bianco simbolo di purezza e

alle ore 10.00 sono andata all'asilo "Nostra Signora di Fatima" perché tutti noi bambini dovevamo incontrarci là. Quando ho sentito le campane suonare mi batteva forte

il cuore perché quelle campane suonavano a festa per tutti noi. Siamo arrivati in chiesa in piccolo corteo disposti in due file guidati da suor Natalia e Antonietta, da una parte c'eravamo noi femminucce e dall'altra i maschietti e in mano avevamo tutti una candela. Arrivati vicino al portone della chiesa le persone ci hanno accolto con un grosso applauso e la schola cantorum ha cantato una canzone segno



di accoglienza, per noi bambini. Poi siamo andati intorno all'altare e abbiamo cantato "Grazie Gesù" e piano piano ci siamo messi a sedere nei banchi addobbati, per l'occasione, con un grande velo bianco, ognuno al proprio posto. Il mio sguardo si è posato su mia madre e ho visto che aveva gli occhi lucidi perché era emozionata, però non era la stessa emozione che avevo io. La Chiesa era piena di fiori

bianchi, i fotografi ci facevano le foto, ma intorno c'era un silenzio bellissimo e c'era aria di gioia e amore. Il nostro parroco Don Gaetano durante la spiegazione del Vangelo ci ha fatto capire

quando è importante il Sacramento dell'Eucaristia. C'era anche il nostro vice parroco Don Agostino che era anche emozionato. Al momento di ricevere Gesù per la prima volta mi sono emozionata molto perché incontrare Gesù nel mio cuore è stata la gioia più bella, più immensa e spero di poter andare al sacramento dell'eucaristia sempre con la stessa emozione, gioia e purezza di quel giorno.

Segue da pag. 4: Il computer

di 72/73 cm.)
Il case di tipo minitower è alto circa la metà, una quarantina di cm o giù di lì, mentre il miditower è una via di mezzo, alto circa 55-60 cm.

Ogni tipo di case ha i suoi vantaggi e svantaggi. Il case di tipo desktop è molto diffuso, poco costoso e consente di risparmiare spazio appoggiando il monitor su di esso. Lo svantaggio principale è che il monitor non si troverà, poi, all'altezza corretta, ma troppo in alto, costringendovi a piegare il collo per guardare. Inoltre, al suo interno lo spazio è piuttosto ridotto e l'installazione di nuove schede può risultare difficoltosa.

Il tower è sicuramente la scelta migliore per un ambiente professionale, ma anche per uno domestico: ha un sacco di spazio all'interno, può essere sistemato sotto la scrivania e, vista la quantità d'aria che vi circola, riduce i problemi di surriscaldamento. Lo svantaggio maggiore è probabilmente dato dal costo, piuttosto elevato in confronto a quello delle altre soluzioni, oltre al grande ingombro: se non avete una scrivania ma un mobile per computer, dovete infatti posizionarlo accanto a questo, occupando molto spazio.

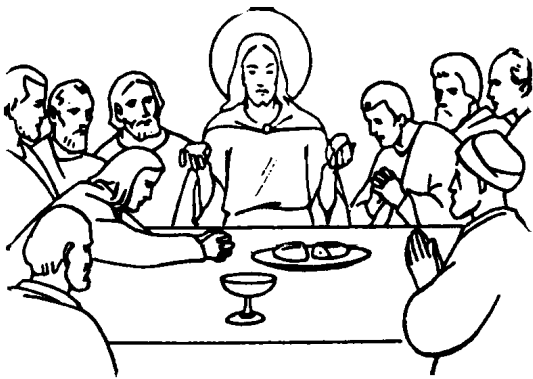
Il minitower, che ha avuto un certo successo qualche tempo fa, è, secondo il nostro modesto parere, la peggior soluzione possibile: ha più o meno gli stessi difetti del tower (a parte il costo, notevolmente inferiore), senza averne i vantaggi: lo spazio all'interno è scarso e spesso i costruttori si vedono costretti a mirabolanti soluzioni d'ingegneria per farci stare tutto. Unico vantaggio, a nostro parere, è che può essere sistemato sulla scrivania accanto al monitor, senza pregiudicare la salute del vostro collo e senza occupare spazio sul pavimento.

Alla prossima... e cominciate ad amare il computer, solo chi non lo conosce lo evita.

Segue da pag. 6: **Prima comunione**

momento importante nella vita dei fanciulli, una tappa del cammino per la maturazione nella fede. E' l'incontro con Gesù come fratello, da sentire sempre vicino, soprattutto nei momenti di difficoltà e come amico, che mantiene sempre le promesse fatte, che non tradisce, che protegge, che guida per la giusta via che conduce al Padre. I comunicandi sull'altare hanno cantato: "La mia

Prima Comunione è la gioia mia più bella, la gioia mia più grande, perché sto vicino a Te", esprimendo in tal modo i sentimenti che provavano in quel momento ed emozionando tutta la comunità presente alla celebrazione. Questa si svolge abitualmente il 1° maggio perché i bambini vengono affidati a Maria, madre di Gesù e madre celeste di tutti noi, affinché li custodisca sempre, li preservi dal male, li aiuti a diventare sempre più somiglianti a suo figlio e mantenga i loro cuori pieni di pace e di amore come nel giorno in cui hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucarestia.



*La vostra
collaborazione è
sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:

defino@tiscalinet.it o al direttore, e-mail: ditto.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese.

LA DIREZIONE

CALENDARIO GIUGNO 2003

Domenica 1 Incontro diocesano di formazione per l'ACI

Giornata Diocesana di Spiritualità per il Gruppo Famiglie e il Gruppo Fidanzati

Lunedì 2 1° Giornata Diocesana dei catechisti – Colonia S. Benedetto - Cetraro

Mercoledì 4 Incontro di formazione per il RnS

Venerdì 6 Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

Domenica 8 Celebrazione del Sacramento della Confermazione per i ragazzi del VI gruppo

Martedì 10 Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Domenica 15 Offertorio libero per i bisognosi della comunità

15 – 21 Celebrazione della Settimana Mariana

Domenica 22 Solennità del Corpo e Sangue del Signore – Processione Corpus Domini

Martedì 24 Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Giovedì 26 Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Sabato 28 Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo